

Personaggio

RENATO RIZZO

I suoi ritratti sono interviste: atteggiamenti, tic, sguardi, ombre, spigoli e sinuosità esprimono risposte esplicite o catturate. E l'incontro con il volto dell'altro non è modo per inchiodare l'attimo, ma tentativo di riflettere la trama del racconto scritto dalla vita su quella faccia. Paolo Galetto è uno dei pochissimi pittori che fa giornalismo con l'arte. O, meglio: fa giornalismo costruendo un ponte tra arte e illustrazione e percorrendolo senza snobismi. Di lui i lettori della Stampa conoscono i grandi acquerelli che campeggiano sulle pagine della Cultura nei quali il segno è spesso intrecciato a simboli e parole: il Ciampi dagli occhi celesti e dalla

LA MOSTRA

Personale allo store di Antonioli in piazza Carlina

limpida fronte, il Moravia ammaccato dai pensieri, lo Zanzotto dallo sguardo di carbone sono alcuni esempi di come cerchi empaticamente di accostarsi alla personalità che deve narrare.

«Tutto è nato dal caso - spiega -. Erano le 17 d'un giorno qualunque d'un anno e mezzo fa. Dalla redazione del giornale mi chiamano e mi dicono che serviva un ritratto di Norberto Bobbio». «Per quando?» è stata la sua

Con l'acqua colorata scrive celebri ritratti

Paolo Galetto il pittore che disegna i volti per La Stampa



Album di celebrità

Galetto «interpreta» con la sua arte anche le celebrità del jet set internazionale nel suo sito su Vogue

to, che arriva da 25 anni di lavoro sulle storyboards dei film e della pubblicità, sa adattarsi all'emergenza: alle 19,30 due ritratti del filosofo arrivano a La Stampa. Ma prima di mettersi di fronte al foglio bianco con la matita, Galetto ha voluto sapere qual era l'argomento dell'articolo che avrebbe dovuto illustrare ed è andato a cer-

chè la conoscenza di un'idea può far aggiungere o togliere una ruga al disegno, spianare un labbro, accendere un lampo. Proprio come in un'intervista scritta in cui, spesso, le risposte, innescando certe domande, stravolgono il canovaccio di partenza.

Nasce così la galleria di disegni - ad oggi 33 - per il quoti-



Consegna al volo

«I disegni vanno consegnati subito: Calvino l'ho fatto mentre ero in un parcheggio, Alfano e Gobetti(foto) su una spiaggia»

Alfano e Gobetti su una spiaggia in Corsica, Pirandello su un marciapiedi e per trasmetterlo ho «rubato» il collegamento wi-fi del bar di fronte. Meno male che c'è Internet». Una rivoluzione per chi come lei, Galetto, nella sua «vita parallela» fa (anche) il ritrattista di donne e uomini dell'Italia che conta e nel suo sito su Vo-

che nel riprodurre una faccia per la parete d'una casa e non per la pagina d'un quotidiano più della rassomiglianza m'importa cogliere una scintilla d'interiorità».

Nella settimana di Artissima Paolo Galetto propone una personale nel nuovo store di Antonioli in piazza Carlina 19. Sino al 23 dicembre vi esporrà



«Nell'arte non deve prevalere la spettacolarità o la contabilità dei musei»

Paolo Galetto
artista

che rivisitano le calzature viste come architetture scomposte e ricostruite. In tutto questo toubillon di arte contemporanea più attenta al concetto che alla forma, lei non si sente un tantino anacronistico? «Davvero no. Ho parecchi amici tra gli artisti e ne condivido la ricerca: apprezzo molto, per esempio, il lavoro di Marzia Migliora. Ma quanto al contemporaneo sono sulla lunghezza d'onda d'un critico come Jean Clair il quale sostiene che oggi si tenta di farci scordare che nell'opera non può prevalere sempre la gestione contabile di musei e gallerie o la logica dell'evento spettacolare. Altrimenti non si può parlare di democratizzazione dell'arte, ma di massificazione». Insomma, per lei Cattelan è qualcosa di più d'un infaticabile perturbatore? «Ha annunciato che non vuole più lavorare e intende mettersi a dipingere. Ne sono contento. Spero